Cittàgiardino Cusanomilanino



IL NUOVO C. D
Una nuova sede ?

UN PO' DI STORIA
Le scuole elementari di Milanino

"COP 27" E LA CRISI CLIMATICA
I ragazzi di "Friday for future" avevano ragione

LA CITTÀ GIARDINO DI HAMPSTEAD
Un esperimento urbanistico e sociale
che ispirò anche Buffoli

L'INTERVISTA
Angelo De Boni, artista a Cusano Milanino

n° 32 - gennaio 2023

L' ASSOCIAZIONE SI RINNOVA

Un nuovo direttivo e una sede?

di LIDIA ARDUINO

Il 26 Novembre, in sala Moneta, si è tenuta l' assemblea per l'elezione del nuovo direttivo. Nove i candidati che avevano dato la loro disponibilità, tra i quali la sottoscritta, desiderosa di completare l'opera di rinnovamento iniziata nel 2021 con il cambio di nome della associazione.



Da sin. in alto in ordine di lettura. Il nuovo direttivo si presenta: Lidia Arduino (Presidente), Franco Belloni (Tesoriere), Cristina Caputo, (Segretario), Maela De Carli, Giovanni Ferrario, Pasquale Iovene, Roberto Laganà, Federico Paggi, (Vicepresidente), Attilio Pignatelli.

Interessante la composizione eterogenea dei candidati: c'è chi proviene dalla formazione originaria Amici del Milanino, chi ha già svolto il ruolo di presidente, chi ha partecipato a precedenti direttivi, chi ha lunga esperienza nell'associazionismo locale, chi partecipa ad altre realtà locali portando avanti il suo interesse per la cooperazione e due new entry: una giovanissima architetto da poco venuta ad abitare a Cusano Milanino in zona Strecia e una giovane donna che si occupa di servizi tecnologici, venuta ad abitare a Milanino nel 2018.
Entrambe sono rimaste affascinate dalla bellezza e particolarità della nostra piccola cittadina che si distingue da quelle dell'hinterland milanese per la presenza di verde e la bellezza degli edifici storici, dal palazzo Omodei alle ville del Milanino. Nel breve intervento che hanno fatto ai presenti alla assemblea si percepiva questo amore per la città che ha conquistato i presenti.
Ci aiuteranno a vedere con occhi nuovi quello che davamo ormai per scontato: la nostra è proprio una bella città. Dobbiamo difenderla, preservarla, migliorarla e farla conoscere di più. Questo è proprio il compito di una associazione come la nostra.
I nove candidati sono stati tutti ampiamente votati ed eletti.
Nella prima seduta del direttivo si sono distribuite le cariche votate all'unanimità che vedono : la sottoscritta presidente, Federico Paggi vicepresidente, Franco Belloni tesoriere e Maria Cristina Caputo segretario.
Ci sono poi molte persone che hanno dato la loro disponibilità ad un aiuto esterno: soci storici, i membri del precedente direttivo ed altri che non ci faranno mancare il loro contributo. E questo conferisce alla associazione uno spessore ed una forza maggiori.
Si sono recuperate anche persone, preziose risorse, che avevano temporaneamente lasciato per mancanza di dialogo.
Con pazienza si cercherà di recuperare tutti coloro che lo vorranno.
Le associazioni sono fatte di persone che portano avanti le idee e più ricca e variegata è la composizione, più articolato e interessante può diventare il programma di attività
In Gennaio faremo un incontro con i soci vecchi e nuovi per stendere insieme un calendario. Abbiamo già tante idee nel cassetto e alcuni progetti importanti sui quali lavorare.
Bene, creato con molta soddisfazione, il nuovo gruppo di lavoro ci possiamo ora dedicare alla ricerca dei luoghi.
Uno o più luoghi che ci offrano uno spazio per diffondere e rendere visibili le nostre riviste, ora recapitate solo ai soci, uno o più luoghi che ci aiutino a raccogliere iscrizioni, sparsi un po' su tutto il territorio di Cusano e Milanino dal momento che l'associazione si rivolge a tutti i cittadini.
Un luogo dove incontrarci noi del direttivo, un luogo dove depositare i nostri libri, il nostro materiale cartaceo, un luogo dove fare gli incontri con i soci
Un luogo dove attrarre molte persone in occasione di eventi importanti, un luogo dove organizzare mostre, presentare di libri, ascoltare dibattiti.
Attualmente disponiamo di un locale al secondo piano di Palazzo delle Associazioni in via Zucchi 1 che è diventata anche la nostra sede ufficiale, solo però il lunedì pomeriggio e sera e siamo ospitati dalla Associazione Sorriso a villa Bigatti, il mercoledì sera e forse un altro pomeriggio della settimana.
Gli incontri con i soci sono stati possibili: nello spazio al piano terra di villa Bigatti, in Sala Moneta, nella palazzina del Tennis e in alcuni giardini delle ville storiche.
Incontri più importanti come quello con Luca Mercalli hanno avuto a disposizione la sala del Cinema Teatro San Giovanni Bosco, il convegno sul verde urbano si è svolto, infine, nella sala Consiliare.
Insomma ci sentiamo un po' come quei "Nomadi Digitali" così vengono definiti coloro che decidono di far corrispondere il luogo di lavoro ad un computer e uno smartphone e si sentono liberi di girare il mondo, costantemente connessi con i loro clienti.
Ebbene ci sentiamo anche noi un po' "nomadi" anche se poco "digitali", ma stiamo imparando. Un luogo fisico fisso sarebbe sicuramente importante come recapito e luogo di incontro con le persone che sono "associati" e non "clienti".
Ma ci sono anche: un sito, in fase di allestimento, una pagina facebook, le mail che inviamo costantemente ai soci, presto i messaggi WhatsApp,
Potremmo anche inventarci appuntamenti al bar, in un parco pubblico con chi voglia dialogare con noi, ci stiamo pensando, in cambio di un caffè o di una merenda.
Per gli eventi importanti servono i grandi teatri cittadini, che ci auguriamo diventino presto agibili e poi confidiamo che gli amministratori trovino le risorse e le idee per rendere fruibili gli interessanti spazi storici della città: dalla Torre dell'Acquedotto al Palazzo Omodei. Faremo anche noi le nostre proposte.
Questi edifici ora bui, freddi e chiusi (come la torre che compare in copertina) dovranno illuminarsi di nuovo ed espandere la vita al loro intorno, pensando proprio al futuro della città, quello che sta facendo capolino sulle pagine della nostra rivista in articoli che guardano ad esempi virtuosi anche oltreconfine, in città giardino che avevano costituito per Luigi Buffoli il modello al quale ispirarsi e che hanno saputo creare e gestire luoghi pubblici interessanti ed attrattivi che vivono grazie alle sinergie generate anche con l'aiuto delle associazioni, fatte da persone che hanno voglia di dare le proprie energie per il bene comune e di ricevere in cambio la possibilità di fare nuove conoscenze per avere stimoli al miglioramento personale, in luoghi che sappiano esprimere bellezza, perché io ci credo ancora che " …la bellezza salverà il mondo".





I nomadi digitali lavorano ovunque, bastano un computer e uno smarphone e una buona connessione

Città giardino Cusanomilanino
già Amici del Milanino
n° 32 - gennaio 2023

A questo numero hanno collaborato:

Lidia Arduino
Adriana Astolfi
Roberto Colombo
Maela De Carli
Bartolomeo Fiorilla
Ezio Gasperoni
Grazia Grasso Sironi
Gabriele Marazzini
Attilio Pignatelli
Valerio Rainoldi

In copertina :
La Torre dell'acquedotto
foto DeaDue studio fotografico

www.cittagiardinocusanomilanino.com.
cittagiardinocusanomilanino@gmail.com

Curiosità storiche

Le elementari di Milanino

di GABRIELE MARAZZINI

La prima scuola di Milanino nasce "dal basso" come diciamo oggi, "una iniziativa di autogestione" come si diceva un tempo.
Nell'estate del 1912 Milanino è ormai una realtà affermata, conta infatti quasi un centinaio di abitanti. Anche il Consiglio Comunale ha già recepito la necessità di una scuola elementare a Milanino e l'Unione Cooperativa lo ha incoraggiato offrendo gratuitamente il terreno e presentando un progetto.

Nell'attesa che l'idea si concretizzi, un gruppo di genitori si attiva per aprire velocemente una scuola con il supporto dell'Unione Cooperativa, che mette a disposizione un locale al piano superiore nella filale. La scuola di Cusano in effetti era piuttosto scomoda per chi abitava a Milanino.
Così il 19 ottobre 1912 la prima scuola di Milanino è in funzione, limitatamente all'asilo ed alle prime tre classi elementari. I genitori hanno recuperato o acquistato mobilio e arredi, assunto la maestra e il bidello, che pagheranno per l'intero anno.

Chiuso il primo anno con buon profitto degli alunni e soddisfazione dei genitori, si paventavano tempi lunghi per una scuola pubblica a Milanino. Invece il 4 novembre 1913 la scuola comunale apre per le prime tre classi elementari miste in due ampi e luminosi locali affittati dal Comune nella filiale della Unione Cooperativa con tre maestre scelte dal Comune e pagate dallo Stato.
I cinquanta banchi doppi, nuovi, acquistati dal Comune, sono di una ditta specializzata di Nova, mentre i genitori regalano alla nuova scuola arredi e materiali didattici acquistati l'anno prima. Il comune dovrà realizzare le latrine e, oltre all'affitto, pagare il carbone per il riscaldamento a "stufe termo-sifone". Il merito di questa rapida soluzione è attribuito al sindaco Ferrari e all' assessore anziano Schieppati, che gli succede. Il contratto fu rinnovato anche per l'anno successivo.

Nel febbraio del 1915 registriamo le lamentele del Comune per un problema di riscaldamento. L'Unione Cooperativa, oltre a rimarcare che il Comune ancora non ha saldato la prima rata di affitto scaduta da mesi, assicura di aver risolto il disservizio causato dall'infortunio dell'operaio Pollastri affiancandogli il giardiniere e di disporre di una abbondante scorta di coke di ottima qualità.
Di questa epoca conosciamo anche il nome di un paio di maestre: Leontina Poletti, supplente della Sig.a Daneo tra l'ottobre e il novembre 1915.

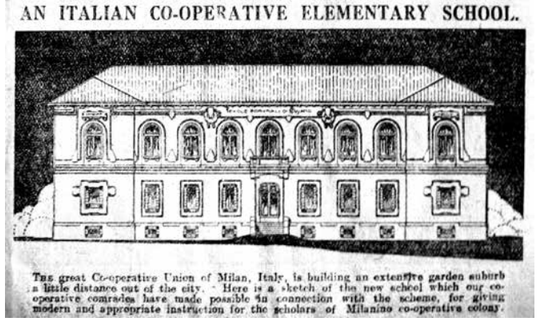
Dopo tre anni nel Palazzo della Filiale, la scuola elementare si trasferisce, a causa dell'aumento degli alunni, nei due villini di via Edera 5 e 7, affittati dalla Cooperativa Inquilini: aule grandi, locali di servizio, un "gabinetto di decenza" per piano, cantine e giardini. I locali da bagno sono espressamente interdetti ai ragazzi e al personale. Il contratto elencava minuziosamente anche le piante presenti nei due giardini, di cui il locatario



La prima aula scolastica nel Palazzo dell'Unione Cooperativa 1912 o 1913 [fondo Mulazzi – Biblioteca Civica F. Maraspin]



A destra i due villini di via Edera 5 e 7, sede della scuola dal 1915 al 1922.



Il progetto della scuola elementare si guadagna una citazione su The Co-Operative News del 21 gennaio 1922. Il giornale dei cooperatori inglesi la saluta come "la scuola cooperativa italiana … per dare un'istruzione moderna e appropriata agli scolari della colonia cooperativa di Milanino"



La nuova scuola di via Cooperazione – da L'Idea Cooperativa del dicembre 1922



Alunni del 1929



La prima elementare del 1949 – il maestro era il Sig. Carimi



Una pagella di 3° dell'a.s. 1946-47

doveva assicurare la restituzione al termine della locazione. Una clausola curiosa: "La locatrice non garantisce contro gli eventuali danni di topi, scarafaggi, insetti, ecc."
Le aule divennero presto insufficienti, obbligando il Comune ad affittare di nuovo un paio di locali ad uso aula nel palazzo della Filiale (documentato dal 1918 al 1922).

A causa della guerra, l'edificio scolastico a Milanino rimase un'intenzione o al massimo un progetto fino al 1921, quando finalmente si concretizzò. Ottenuto il mutuo dalla Cassa Nazionale Depositi e Prestiti, il Comune acquisì dalla Cooperativa Inquilini di Milanino i 3.100 mq di terreno tra le Vie Edera e Cooperazione "a condizioni di eccezionale favore" e nel novembre iniziarono i lavori.
Il piano rialzato, destinato alla sezione maschile, prevedeva tre aule e l'alloggio del bidello. Al primo piano (femminile), tre aule, direzione, biblioteca, aule per insegnanti e museo didattico. Nel seminterrato cantine e riscaldamento. L'anno scolastico 1922-23 poté iniziare nella nuova scuola, liberando finalmente i locali in affitto che la Cooperativa Inquilini e l'Unione Cooperativa reclamavano da tempo. La scuola ha appena compiuto cento anni: quello in corso infatti è il 101-esimo anno scolastico dalla sua fondazione. Se i muri potessero parlare, chissà quante ce ne racconterebbero!
Nel dopoguerra di nuovo mancano le aule per la rapida crescita degli scolari: con l'anno scolastico 1960-61 finalmente si possono occupare i locali lasciati liberi dalla scuola professionale nell'ala edificata nel 1955 lungo via Edera.
Sei nuove aule e spazio per i servizi praticamente raddoppiano la capacità della scuola. Però già nel 1968 alcune classi sono costrette a trasferirsi nel seminterrato della nuova scuola media Zanelli di via Roma, mentre molti scolari di Milanino sono costretti quotidianamente a raggiungere la scuola lontana di Cusano.

Il progetto per la nuova scuola elementare nel polo di via Roma, degli Ingg. Piero Bulgheroni e Raffaele Selleri (gli stessi che hanno progettato la media Zanelli), risale al 1968. Prevede 20 aule, palestra, aula per riunioni e spettacoli, aula di musica con palcoscenico (un mini auditorium), aule speciali, uffici, mensa e cucina e un appartamento per il custode. La costruzione è avviata nel 1973 e finalmente completata nel 1977, con grande sollievo dei molti alunni di Milanino, che finalmente si risparmiavano la lunga passeggiata fino alla scuola di Cusano. Credo che ben pochi venissero accompagnati in auto!
In seguito la scuola fu intitolata a Papa Giovanni XXIII, mentre lo storico edificio di via Edera è intitolato a Luigi Buffoli. Oggi la prima ospita 281 alunni su 14 classi, mentre nella seconda gli alunni sono 180 e le classi 10.



La scuola Giovanni XXIII in via Roma oggi

27° CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

COP27 la grande ipocrisia sui cambiamenti climatici e la loro mitigazione.

di ATTILIO PIGNATELLI

I ragazzi di Friday for future avavano ragione... Le loro proposte sono un simbolo e una bandiera per il futuro e la salvaguardia del nostro ecosistema. Le grave crisi climatica e i risultati della COP27 (Cairo Giugno 2022) ne sono i tristissimi testimoni.

Le notizie che fresche ci arrivano ormai con frequenza allarmante da tutti i telegiornali e i media non fanno che confermare la gravità della situazione a livello climatologico e delle conseguenze che i cambiamenti climatici comportano . Solo in Italia questo 2022 : siccità e immagini del PO in secca e gravissimi danni all'agricoltura, devastante alluvione nelle Marche, arretramento epocale del fronte dei ghiacciai con una media Italiana di 40 mt di arretramento (in alcuni casi parliamo di 200 METRI di arretramento frontale come il Gran Paradiso), crollo di una parte del Ghiacciaio della Marmolada, alluvione di Ischia, piogge torrenziali a sud e in Sicilia , bombe d'acqua improvvise, cicloni Mediterranei !!!… Mi domando che altro debba ancora succedere perché i Governi prendano in considerazione un intervento radicale e la creazione di normative fortemente penalizzanti per l'utilizzo dei combustibili fossili e la riduzione drastica delle emissioni di CO2 responsabili del riscaldamento globale, oltre allo snellimento delle pratiche burocratiche che permettano il pieno sviluppo delle energie rinnovabili . Senza accennare ai problemi ormai sistemici di occupazione sempre più massiccia e intensiva , spesso abusiva, del suolo e relativa cementificazione con dissesti idrogeologici e gravi problematiche relative alle acque e alla invarianza idraulica, a inquinamento da rifiuti e da micro-plastica nei mari di cui ormai ci nutriamo ingerendo pesce…
Eppure non si fa niente per cambiare, e parafrasando Antonio Guterrez (segretario generale dell'ONU),stiamo guidando verso il baratro con il piede pigiato sull'acceleratore.

Parliamo di COP27 , il cui risultato rappresenta la più grande delusione e ipocrisia a livello mondiale in tema di ambiente. Sfumato ormai anche l'obiettivo di Parigi 2015, di ridurre l'emissione di CO2 e contenere l'aumento di temperatura a 1,5 gradi entro il 2050.
COP27 ha ratificato un fondamentale principio in termini del ristabilimento della equità da danni derivanti dai cambiamenti climatici, il "LOSS AND DAMAGE" (Perdite e Danni) sollecitato giustamente dai Paesi del Sud del Mondo. Verranno in parte risarciti (anche se non è stato ancora definito quando e come) i Paesi poveri maggiormente colpiti dalle devastazione dovute ai mutamenti climatici, coloro i quali hanno fino ad ora pagato il maggior prezzo in termini di danni ma hanno contribuito in modo decisamente inferiore a creare le condizioni perché ciò avvenisse. IL che rappresenta pur sempre il riconoscimento di un principio e di uno status, un aspetto parzialmente accettabile in termini di adattamento e risarcimento.



"CHE FORZA RAGAZZI " con lo striscione Save the planet in prima fila .fotogramma Carlo Cozzoli

Ma alla COP27 non è stato raggiunto un accordo per la mitigazione e rendere meno gravi gli impatti dei cambiamenti climatici, intervenendo in termini di prevenzione e diminuzione di emissione di gas ad effetto serra nell'atmosfera. In sostanza vengono pagati i Paesi del Sud del Mondo che saranno sommersi parzialmente dalle acque e/o che subiranno gravi danni, ma ancora non viene affrontato il tema della mitigazione. Un danno grave e parzialmente irreparabile per il futuro : entro meno di 7 anni non sarà possibile più nessuna mitigazione per stare nei termini definiti da Parigi 2015.
A questo punto è necessario citare chi di questa battaglia per raggiungere l'equilibrio tra biocapacità e consumi e per l'equità e giustizia climatica tra i Paesi del Mondo, ha fatto il suo motivo prioritario di esistenza : parliamo dei ragazzi di Friday For Future.
"Non sei mai troppo piccolo per fare la differenza. Quello che facciamo o non facciamo, adesso influenzerà tutta la mia vita e la vita dei miei figli e dei miei nipoti, tutto deve cambiare. E' arrivato il momento di ribellaesi", parole che assumono un significato ben oltre il loro contenuto, per ciò che hanno rappresentato e più che mai rappresentano. Così Greta Thunberg diede inizio alla sua battaglia ambientale nel 2018, scrisse poi nel 2019 il libro "Nessuno è troppo piccolo per fare la differenza" e coinvolse milioni di giovani in tutto il mondo. Il senso di questa frase è ciò che dovremmo fare nostro per un senso di giustizia, di rispetto e di gratitudine per Friday for Future, per chi ha iniziato la protesta ed il percorso di sensibilizzazione a livello mondiale, mettendoci di fronte alle nostre responsabilità di adulti e persone che negli ultimi 40/50 anni , hanno con costanza e pervicacia portato il nostro ecosistema e la biosfera nella quale viviamo, dopo milioni di anni, sull'orlo del collasso. I ragazzi di Friday for Future hanno fatto loro il grido di allarme della Scienza (e degli scienziati dell'IPCC - ONU) che ci ha indicato la strada per salvare il nostro ecosistema. Dalla protesta sempre più costante e vibrata di FFF, è scaturita lentamente in questi 4 anni nuova consapevolezza, più diffusa e condivisa dai Media mondiali, ma che si deve tradurre con urgenza in comportamenti concreti che tutti noi possiamo mettere in atto nella vita di tutti i giorni. Soprattutto dobbiamo affiancare FFF nell'opera di sensibilizzazione nei confronti dei Governi, compreso il nostro, che ancora restano legati mani e piedi all'utilizzo e al finanziamento delle energie fossili.



I ragazzi di "Friday for Future" esibiscono Lo striscione "FUTURO"

La crisi climatica e ambientale è la diretta conseguenza di un sistema produttivo che sfrutta le risorse naturali, animali, umane. La campagna Ritorno Al Futuro, lanciata da Fridays For Future Italia nel 2020 e sottoscritta da scienziati, esperti ed associazioni, compie ormai 3 anni. Una drastica riduzione delle emissioni è necessaria ora e non sarà possibile ottenerla senza un importante intervento pubblico. La campagna "Ritorno al Futuro" 2020 di Friday for Future consta di sette linee guida essenziali tra cui :
implementare a tappe serrate l'uscita totale dal carbone come fonte di produzione energetica entro il 2025; assicurare una riduzione delle emissioni di CO2 equivalente di almeno il 7,6% annuo, in particolare con investimenti su nuove tecnologie; eliminare i sussidi pubblici alle fonti di energia fossili (16,8 miliardi di euro annui per l'Italia) e introdurre una tassazione sul carbonio; promuovere un modello di generazione distribuita dell'energia per incentivare l'acquisto di impianti fotovoltaici domestici e la trasformazione delle reti attuali in smart-grid (e quanto prima in Smart City ndr); legare l'utilizzo dell'energia da biomasse a rigidi criteri di sostenibilità ambientale e sociale; accelerare la riqualificazione energetica

Oltre alla campagna "Ritorno al Futuro del 2020", FFF ha lanciato nel 2022 l'Agenda Climatica dove vengono presentate le proposte : "…su 5 temi, attuabili nell'immediato futuro, che avrebbero un enorme impatto nell'affrontare la crisi climatica e sociale non solo in Italia". Molti di essi sono presenti anche in "Ritorno al Futuro ": il settore agroalimentare, i MAPA (Most Affected People and Areas, principalmente Paesi e comunità in via di sviluppo, cioè quelli che hanno contribuito meno alla disastrosa situazione attuale e che subiscono maggiormente le conseguenze della crisi climatica) del mondo e del nostro Paese, l'economia circolare, la gestione dei rifiuti, la tutela del territorio, solo per citarne alcuni. La crisi climatica è estremamente complessa e tocca ogni ambito economico e sociale".
Come vediamo dal punto sui MAPA Friday For Future ha anticipato in modo preveggente l'ipocrisia dei risultati di COP27 : ben venga il risarcimento ma procediamo a tappe spedite verso la mitigazione, che purtroppo è stata ancora rimossa dalle enunciazioni finali, rimandando ad una futura Cop28.
"Fridays for Future è nato per chiedere alla politica e alle istituzioni di ascoltare la ricerca scientifica
Diamo di seguito in estrema sintesi i 5 punti "dell'Agenda", per affrontare la crisi climatica e sociale.
1.Trasporti 2. Energia con Pianificazione di 8000 comunità energetiche per auto-produzione locale del 50% di energia elettrica e mobilità , e tassa del 100% sugli extra-profitti delle aziende e tetto ai prezzi dell'energia non domestica 3. Lavoro. 4. Edilizia e povertà energetica. 5. Acqua, con manutenzione idrica (sprechi attuali reti oltre il 42 %) e acqua pubblica (approfondimenti possibili di ogni punto sul sito di Friday for Future)
Le Campagne di FFF, comportano una importante accelerazione verso quell'equilibrio climatico necessario al raggiungimento di "Emissioni Zero" entro 7 anni, data in cui molta parte dell'equilibrio dell'ecosistema entrerà fortemente in crisi ben oltre la situazione attuale: l'attuale sistema di vita cambierà e subirà necessarie e difficili trasformazioni.
Dovremmo fare nostri i principi che muovono i ragazzi di Friday For Future, perché loro è il futuro e il diritto a vivere in un ambiente ancora parzialmente simile a quello attuale. Un risarcimento da parte di generazioni che hanno goduto di estremo benessere e contribuito a provocare ciò che stiamo vivendo, a generazioni future che dovranno assorbire danni e trasformazioni senza averne alcuna responsabilità, pagando un prezzo altissimo in termini di mutazioni della biodiversità, riduzione di specie viventi e di risorse disponibili del nostro Pianeta. Chi ha figli o nipoti e tiene al loro futuro, si faccia portavoce perché il mondo che sarà, sia il più possibile simile al nostro per una giustizia climatica che renda equo per tutti il vivere.

DA MILANINO A LONDRA

La città giardino di Hampstead e il suo sviluppo

di ADRIANA ASTOLFI

C'è una zona residenziale nella grande Londra, a nord, a due fermate di metropolitana da Camden, che ha l'aspetto di un vecchio villaggio tipicamente inglese, con le stradine acciottolate , i balconi fioriti e le porte delle case colorate.



La vecchia Hampstead con le case che la caratterizzano

Si chiama Hampstead e comprende una delle più grandi zone verdi di tutta Londra: la brughiera di Hampstead. Dall'alto di Hampstead Heath si può ammirare tutta la città.
Oggi il quartiere è abitato da famiglie benestanti e personaggi famosi che amano la tranquillità, ma un tempo era veramente un borgo di campagna che, dopo la costruzione della North London Railway,venne incorporato nella grande città, alla fine dell'Ottocento.
Ma a noi interessa focalizzare la nostra attenzione su un esperimento sociale che partì nel primo decennio del Novecento ad opera di un nutrito gruppo di persone , amanti del bello, che volevano dar vita ad un luogo piacevole, ai margini della città, dove abitare nel verde, in case con giardino, con uno stile di vita decisamente inclusivo e aperto all'accettazione dei bisogni del prossimo.
Secondo il racconto di Henriette Barnett, una delle pioniere, cui va il merito insieme al marito, di questo esperimento, nel 1906 fu istituita una "Compagnia"sulla quale far convergere i contributi di tante persone generose e furono acquistati i terreni. Mr. Raymond Unwin fu nominato architetto responsabile. Negli anni successivi, tra il 1907 e il 1909, fu smossa la prima zolla, piantato il primo albero e iniziata la costruzione della chiesa di St. Jude.
Non possiamo che riflettere su questa coincidenza: negli stessi anni nasceva, per opera di Luigi Buffoli, la nostra città giardino. Da notare che Buffoli aveva compiuto vari viaggi in Inghilterra per studiare l'idea delle garden city inglesi.
Nel tempo questi due modelli si svilupparono con alcune somiglianze ma anche molte diversità.
Oggi Hampstead è una zona di grande pregio, dal punto di vista immobiliare, col maggior numero di placche blu, dedicate alle case di personaggi famosi.
Passeggiando per il quartiere troviamo eleganti negozi di antiquari, famosi ristoranti tra cui uno italiano Villa bianca,pub, palazzi georgiani dalle porte colorate.
Ad Hampstead Heath, nel verde, si tiene il Saturday Farmer's Market, il mercato ortofrutticolo. Ovviamente qui si può anche fare jogging, praticare attività sportive e, addirittura, fare il bagno nei laghetti.
Da segnalare The Hill Garden and Pergola, il maniero sulla collina, circondato da un giardino con terrazzo semicoperto dove si svolgevano grandi feste.
Nel cuore della cittadina numerose sono le case famose trasformate in museo e c'è anche un Osservatorio Astronomico con stazione meteorologica.



La vita della città tra caffè e negozi eleganti



A sinistra
Burgh House, una grande residenza storica oggi aperta al pubblico come spazio polifunzionale

Sotto a sinistra
Un angolo della biblioteca di Burgh House

Sotto a destra
Fioritura di glicini lungo una via residenziale: richiama i nostri viali in primavera

Ma ciò che può sicuramente attrarre la nostra attenzione è Burgh House una residenza dell'epoca della regina Anna, un vero gioiello, adibito a lungo a residenza privata poi abbandonato, finchè non è stato restaurato e aperto al pubblico, a partire dal 1979.
Ora vi si può accedere per 4 giorni alla settimana. Al suo interno ospita mostre, spazi per eventi,attività per famiglie, un caffè e un museo con collezione di opere d'arte, oggetti e documenti relativi alla storia di Hampstead che vanno dalla preistoria al contemporaneo.

Non vien voglia di pensare che anche il nostro Palazzo Omodei potrebbe essere destinato a un uso di questo genere?

Cii piacerebbe aprire un dibattito con i lettori, prima di tutto sul diverso sviluppo delle due realtà;
credete che abbia giovato ad Hampstead il fatto di essere stata inglobata nella grande Londra?

Poi ci preme avviare una riflessione su Burgh House, un esempio di come si può aprire un palazzo storico alla collettività, prevedendo usi e servizi diversi, dalla biblioteca al museo, agli spazi per l'incontro.

Poichè abbiamo scritto su queste pagine che crediamo che la progettazione condivisa dalla cittadinanza sia di per sé un valore e che acquisisca una forza propulsiva, potremmo cominciare a ipotizzare alcuni possibili usi del nostro Palazzo Omodei come spazio polivalente, capace di contenere la storia e la memoria ma anche di offrire occasioni di incontro, cultura e servizi per tutti noi.





CONOSCIAMO LE ATTIVITA' STORICHE DEL TERRITORIO

Livio Rainoldi, dal 1947 ferramenta a Cusano

Tra storia e futuro



Il fondatore Livio Rainoldi e la moglie Lina Righetti

di VALERIO RAINOLDI

Quando si parla di un attività di famiglia non si parla mai solo di una azienda di un negozio o di un lavoro.

Sotto le insegne che guardano la piazza XXV Aprile da ormai 76 anni, si sono intrecciate le storie di tante persone che hanno voluto fortemente questa attività e l'ostinazione e perseveranza di chi ha saputo portarla avanti ormai giungendo alla terza generazione.

In origine , il socio fondatore Livio Rainoldi lavorava con i suoi fratelli nella ferramenta di Paderno Dugnano tuttora gestita dai nostri parenti, ma nel 1947, nel primo dopoguerra Livio e Rina decisero di intraprendere la propria strada da soli .
Colsero l'occasione di acquistare lo stabile che aveva ospitato la prima farmacia di Cusano Milanino e dove il Dott. Gorrea esercitava come medico condotto.
Decisero dunque di stabilirsi secondo quello che era il detto del tempo, casa e bottega.
Erano anni difficili di grandi sacrifici giunti fino a noi grazie ai racconti di Livio e Rina .



La sede storica, da 76 anni, dell'azienda in piazza XXV aprile . Sull' ingresso Ferruccio e Valerio Rainoldi.

La settimana lavorativa era fatta di 7 giorni, la domenica a mezzogiorno si aspettava l'uscita dei concittadini da messa. Unica pausa concessa , la domenica pomeriggio, dove la famiglia Rainoldi fuggiva sul lago del Pusiano per un po' di riposo.
Erano tempi in cui ci si spostava in bicicletta per prendere il materiale a Milano da fornitori che anch'essi celano storie "mitiche" carpite dai generosi racconti dei lavoratori che hanno calcato i banconi dell'azienda .

Ci sono centinaia di storie a cui potrei attingere per descrivere un mondo così cambiato quasi venissero fuori da un film di Tornatore e che probabilmente i più non sospettano neanche, ma devo necessariamente andare avanti nel racconto della nostra azienda passata a mio padre Ferruccio, figlio di Livio e Rina, che ha saputo nel corso del tempo trovare strade per sviluppare e trasformare il lavoro di negozio in un attività sempre più articolata , collaborando con fornitori sempre più tecnici e specifici, e ha saputo cogliere le necessità degli artigiani e delle aziende che nel corso del tempo erano cresciute nel territorio circostante .
Parte del processo di ammodernamento dell' impresa è stato quello di sapersi avvalere della scelta di collaboratori a cui va attribuito il giusto riconoscimento nella crescita dell'azienda.
Il tempo di cui stiamo parlando è quello del boom economico industriale del paese che ha coinvolto tutto il tessuto produttivo e ha dato la possibilità a tante realtà come la nostra di potersi avvicinare a un intero mondo in espansione.
Quindi dal settore al dettaglio, agli artigiani che hanno sempre abitato il territorio si è aggiunto il ramo industriale a cui la nostra azienda si è accostata con particolare interesse.

Fin dal mio primo ingresso ufficiale in azienda, se così si può dire, visto che ci sono nato, mi sono reso conto di cosa rende unica una attività come la nostra: sono le numerose persone che entrano ogni giorno sotto la nostra insegna. Sono clienti di ogni tipo, avventori abituali o occasionali, fabbri, artigiani , responsabili uffici acquisti e titolari d'azienda, operai , capi manutenzione privati , italiani e stranieri.
Ho trovato grande umanità e rispetto nel segno comune della collaborazione, e della continuità .
Personalità di ogni genere che rendono ogni giorno una giornata unica. Alcuni di loro tornano 4 volte al giorno, ed è difficile non considerarli di famiglia.



Lo staff : Carlo, Noel, Davide, Alfredo, Pier, Roberto, Chiara, Ferruccio e il figlio Valerio con la "mascotte" Hook.

Penso che da noi non trovino solo dei prodotti utili per le loro attività ma una certa professionalità e familiarità , e questo mi sento di dire , viene da lontano , da Livio e Rina, da Ferruccio, e da chi nel tempo li ha affiancati: Massimo Pier Roberto Luisa Paolo Chiara Carlo e da tutti coloro li hanno preceduti.

Penso che dovremmo fare diverse scelte in futuro, ma il passato ci permette di accostarci a queste sfide con serenità e fiducia.
Ormai da diversi anni il nostro settore si è spostato quasi totalmente verso una clientela "Business".

Sempre più siamo orientati a fornire servizi a imprese articolate e multinazionali con necessità specifiche. Per questo abbiamo orientato il nostro impegno verso un servizio sempre più rapido e efficiente all' altezza delle aspettative .

Tuttavia l'esperienza ci dice che dietro questi cambiamenti ci sono sempre le persone , le cui necessità non sono dissimili da quelle che hanno sempre caratterizzato la nostra clientela.
In fin dei conti c'è sempre il rapporto umano.

Un sito web per ricordare la Maestra Grazia Maria Armeli



Dopo la cerimonia commemorativa del 22 giugno 2022, durante la quale è stata intitolata alla Maestra Grazia Maria Armeli l'Aula Biblioteca dell'Istituto Comprensivo Papa Giovanni XXIII di Cusano Milanino, è stata attivata una pagina web a Lei dedicata che trovate all'indirizzo: www.graziarmeli.it

E' uno spazio gestito dalla famiglia che sarà aggiornato nel tempo, dove troverete le testimonianze e i racconti di chi l'ha conosciuta.
Per farmi pervenire materiale utile, potrete inviarmi una mail a: **bart.fiorilla@gmail.com** e su vostra autorizzazione sarà pubblicato.

Di quanto ho finora ricevuto, ci tengo a citare due testimonianze legate alla Maestra Armeli: una scritta dalla sua professoressa di filosofia e l'altra da una sua compagna di classe dell'Istituto Magistrale di Castroreale (Messina).

"Graziella è stata semplice, generosa, desiderosa di sapere sempre di più ed è giusto che come una candela debba restare accesa tra le altre candele in un luogo che le era familiare".
Professoressa Maria Rizzo Spadafora, 25 novembre 2022

"GRAZIA. In un nome tutto un programma. Era lei, con la sua compostezza, la sua finezza, la spontaneità di chi non conosce l'affettazione, la falsità, l'ipocrisia. Era lei, gioiosa, allegra ma sempre composta, raffinata. Era l'amica di tutti, affettuosa e benevola. Solo un particolare contrastava con il suo modo diessere: era riccia e allora – ci si potrebbe chiedere – "a ogni riccio un capriccio"? Graziella possedeva un'eleganza innata che emergeva dai gesti, dai sorrisi, dal comportamento e non certo dalla caratteristica dei suoi capelli. La mia dolcissima compagna di scuola, nonché amica, mi vorrà certo perdonare per quest'ultima battuta, che ho voluto fare prepotentemente perché sono certa che lei, oggi, ne riderebbe con me.
Ciao Graziella!
Enza Balbo Barcellona P.G., 21 novembre 2022

Bartolomeo Fiorilla

L'intervista



di Lidia Arduino

Intervista ad Angelo De Boni, un Artista a Cusano Milanino

Da quanto vivi a Cusano Milanino ?

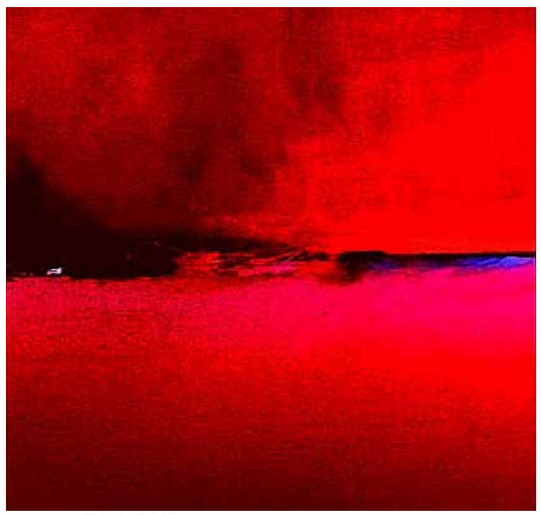
Vivo a Cusano Milanino dal lontano 1959, avevo 4 anni. In realtà la mia famiglia ci viveva dal 1927, ma i miei genitori si erano temporaneamente trasferiti a Limbiate

Da quanto ti dichiari artista ?

Da piccolo ho avvertito questa passione, avevo 5 anni e a Natale i miei genitori mi regalarono acquerelli e, una volta capito come usarli, disegnai sul vetro della finestra un grande albero di Natale.
In seguito ho frequentato anche l'Istituto d'Arte e l' Accademia di Brera. Dopo aver fatto altro nella vita, mi sto ora dedicando totalmente alla mia vera passione che è l'arte.
Dipingo ufficialmente dal 1973, ma ho iniziato ad esporre, in tutto il mondo, dal 2003 con grande soddisfazione, perché ho opere in permanenza in musei e sedi istituzionali sia in Italia sia all'estero.

Ti piace anche insegnare l'arte non solo farla, non è vero?

Ho studiato anche comunicazione nei miei percorsi scolastici: sono laureato in scienza della comunicazione, dopo il diploma a Brera.
Comunicare l'arte è per me trasmettere un briciolo di cultura. Io penso che la cultura crei indipendenza e quindi amo trasmettere l'arte, perché amo trasmettere la conoscenza.
Penso che la vita sia articolata in due parti.
Nella prima parte assorbi la cultura e l'esperienza degli adulti, nella seconda parte devi trasmettere questa tua conoscenza.



Think Different



Ang*elo De Boni a Radio Panda 96.3 FM con Pillole di* **Arte**

E' come se la nostra vita fosse un business il cui bilancio deve finire in dare e non in avere.
Per me è una grande soddisfazione vedere la passione in chi mi segue. Trasmettere l'arte non significa per me insegnare solo una tecnica pittorica.
Ci sono molte scuole di acquerello che si limitano a questo. In realtà a me piace far conoscere le ragioni profonde di un'opera, il suo significato e il rapporto che c'è tra l'opera e la vita dell'artista.
Saper copiare un paesaggio di un impressionista non ci fa capire i cambiamenti epocali che sono alla base di questa rivoluzione nel campo dell'espressione artistica.

Volevo arrivare alle tue opere. Partiamo dalla fine. Nella mostra che la nostra associazione ha organizzato alla Villa Bigatti in occasione della Giornata del Contemporaneo hai esposto uno dei tuoi Orizzonti, parlami di queste opere e del perché le dipingi.

L' orizzonte è quella terra che tutti vediamo, ma dove nessuno è mai stato, perché a mano a mano che cammini si sposta sempre più in là. Per me rappresenta anche il camminare dentro di noi durante la vita.
A mano a mano che ci conosciamo ci sembra di non poter raggiungere mai la meta, alludo ovviamente ad un percorso di tipo spirituale.
Noi ci evolviamo e in qualche modo raggiungiamo l'orizzonte che è dentro di noi solo quando la nostra parte razionale si coniuga alla parte emotiva.



Summer countryside,
opera esposta nella giornata del Contemporaneo alla Bigatti

Prima degli orizzonti colorati c'è stato un periodo "bianco", vero?

Un periodo bianco di astrattismo puro, lavoravo sulle variabili del colore bianco: il bianco avorio, il bianco latte, il bianco cenere, … Lavoravo anche sul togliere, perché come diceva Saint Exupéry (quello del Piccolo Principe) la perfezione non si raggiunge quando non c'è più niente da aggiungere, ma quando non c'è più niente da togliere.
Ed io amante del minimalismo, poichè vengo dalla "Teoria del campo" del prof. Marcolli, ho sempre tolto nei miei quadri, arrivando ad un quadro completamente bianco.
In seguito ho approfondito e studiato, non smetto mai di farlo, e ho cominciato a rivalutare il colore.

Vorrei sapere qualcosa del tuo abitare a Cusano Milanino, poiché noi ci occupiamo della vita e del lavoro in questa città. Cosa ti manca, cosa vorresti avere e perché hai continuato ad abitarci anche facendo un lavoro che ha forse bisogno di una grande città per espandersi?

Lavoro a Cusano Milanino, ma poi espongo in tutto il mondo: in gallerie e musei.
Certo qui non ho mai avuto molti appoggi, né sostegni e nemmeno la possibilità di esporre in luoghi pubblici importanti.

Per esempio Palazzo Omodei?

Certo potrebbe essere un bellissimo luogo, ma mi sono un po' rassegnato. Non so quando sarà possibile aprire il palazzo e non so quanto l'arte contemporanea sia accolta nella nostra città. Il contemporaneo richiede una maggior conoscenza che spesso manca.

Allora la mostra dell'8 ottobre alla Bigatti è stata importante

Si, forse ci voleva una maggiore informazione e un coinvolgimento maggiore della gente.

Milanino è una zona ideale per l'arte, la villa Bigatti andrebbe certo organizzata meglio.
Potremo farlo il prossimo anno, in occasione della prossima Giornata del Contemporaneo che mi piacerebbe si diffondesse in tutta la nostra città
Si mi piacerebbe in quella occasione coinvolgere anche artisti che conosco che abitano qui vicino, l'arte non ha confini, come Luigi Profeta o Michele Sliepcevich o altri ancora.

Rispetto al luogo dove lavori cosa ti mancherebbe?

Certo avrei bisogno di uno spazio più grande, dove realizzare opere di grandi dimensioni, ma i costi sono proibitivi. Non smetterò di cercarlo.

Ho sentito che parli di arte anche in una radio locale in una trasmissione chiamata Pillole di Arte, vuoi raccontarci?

La cosa mi diverte molto, non si tratta di storia dell'Arte, ma racconto aneddoti, piccoli episodi importanti che hanno segnato grandi cambiamenti ed altro ancora.
Ho parlato anche di Attilio Marcolli che è stato mio maestro e lo ho fatto con uno studioso, Michele Sangineto, il più grande liutaio italiano che lo ha conosciuto personalmente.
Da quando faccio questa trasmissione gli ascoltatori sono aumentati, segno che la cosa è gradita e che c'è bisogno di cultura.

Grazie per la chiaccherata. Mi fa piacere sapere che in questa piccola città ci sono persone che si occupano di cultura e di arte, ognuna con un percorso diverso: tu con i tuoi orizzonti che hanno un significato simbolico e che cercheremo di raggiungere, non fermandoci mai nel percorso di conoscenza del mondo e di noi stessi e non trascurando l'importanza delle emozioni.

Ci ha lasciato Paola Miceli Trapattoni

L'associazione Cittàgiardino CusanoMilanino la ricorda con le parole di Grazia Grasso Sironi amica di sempre

Cara Paola
tutto ciò che abbiamo condiviso non potrà mai andare perduto. Un piccolo ricordo: "Gianni mi ha incastrato e mi tocca andare in Germania come al solito a cercare la casa e la donna che dovrà accudirlo." "Cosi' non potrai essere gelosa...." Dice lui . Sbuffavi ma sorridevi felice di quel grande bene e complicità che vi ha unito tutta la vita.
Grazia

FACCIAMO IL PUNTO SULL' INCONTRO PUBBLICO SUL SEVESO

Il Torrente Seveso da problema a risorsa

di ROBERTO COLOMBO

Tutto il percorso è cominciato ufficialmente un anno fa, con il Convegno del 3 Febbraio 2021 nell'aula Consigliare del Comune di Paderno Dugnano.

Il titolo del Convegno, organizzato da noi del CCTS (Comitato di coordinazione del Torrente Seveso) era: "il Torrente Seveso da problema a risorsa", un incontro pubblico informativo che intendeva fare il punto sulle criticità del Seveso tra cui: il rischio Idraulico di esondazione e l'inquinamento delle sue acque. Il CCTS proponeva azioni alternative per la loro risoluzione come l'applicazione offerta dai principi di Invarianza Idraulica nel governo delle acque urbane e l'Istituzione del Parco fluviale del Torrente Seveso.
Oltre alla numerosa presenza del pubblico in presenza ed on-line e di Amministratori locali, allo stesso Convegno abbiamo avuto la partecipazione di tecnici esperti di AIPO (Agenzia Interregionale del fiume Pò), di ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente), di ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste) e della Difesa del Suolo di Regione Lombardia , del Politecnico di Milano e di alcuni Enti Privati come Iridra (Soluzioni Acqua e Ambiente, Fitodepurazione) nonché gli esperti di CAP Holding e di BrianzAcque, gestori delle risorse idriche, della Provincia di Milano e di Monza-Brianza.
Il Convegno vedeva anche la partecipazione di alcuni Amministratori del Comune di Milano e dei Comuni a Nord di Niguarda, ove il Seveso è stato tombinato e coperto fin dai lontani anni trenta.





Sopra: Il Seveso a Cusano A sin. Come potrebbe essere il Parco del seveso Pagina dx Il fiume in piena

Conseguenza della tombinatura del torrente e dell'elevatissimo grado di antropizzazione nel Nord Milano sono una lunga sequenza di esondazioni responsabili di ingenti danni provocati a case e persone.
Data la complessità della materia, si proponeva un percorso con 3 tavoli di approfondimento di cui si sarebbero identificati i temi principali e le date:

- Tavolo 1- il disinquinamento del Seveso (on-line, 14 Marzo '22); si è discusso di inquinamento delle acque del Seveso che storicamente sono state contaminate da scarichi Industriali non controllati ed abusivi, sversamenti notturni da autobotti con prodotti venefici che, fino allo scorso anno, hanno colorato di tanto in tanto le acque del Seveso, inquinanti agricoli come pesticidi e glifosati. Inoltre, in caso di precipitazioni intense che potenzialmente possono creare un'ondata di piena, il carico maggiore di sostanze inquinanti deriva dal troppo pieno degli sfioratori di fognatura che si riversano nelle acque del torrente senza avere la possibilità di essere "ripulite" dai depuratori che vengono by-passati dal flusso d'acqua non avendo la capacità di trattare volumetrie anomale come quelle delle piene.

- Tavolo 2 - lo status delle Infrastrutture (on-line, 19 Maggio '22): si è discusso dello stato di avanzamento delle infrastrutture che sono state progettate e rese esecutive nel 2011 per conto di AIPO e con lo scopo di contrastare le esondazioni del torrente. Da Nord a Sud, esse sono le seguenti:

o le Aree Golenali nei territori di Cantù, Vertemate e Carimate (522,000 mc-metri cubi),
o il CSNO (Canale Scolmatore Nord-Ovest) che deriva le acque del Seveso in località Palazzolo (portata max di 60 mc/sec) completato nel 1980 e le cinque Vasche di Laminazione di:

o 2 vasche di Senago (810,000 mc),
o Lentate sul Seveso (828,000 mc) compresa un'Area Golenale (20,000 mc),
o Varedo-Paderno (2,200,000 mc),
o Bresso, la vasca più piccola, progettata nel 2018 da MM (Metropolitana Milanese) con una capacità volumetrica di 250,000 mc. E' la più avanzata nella realizzazione e sarà operativa a fine '23, dovrebbe accogliere le acque di falda in un laghetto di 25.000 mc.

o Il volume totale di invaso di tutte queste infrastrutture è per una capacità complessiva di 4,500,000 mc, ritenuti sufficienti a contenere, nelle valutazioni dei Progettisti, un evento di piena con ricorrenza di 100 anni. Una delle criticità maggiori è che l'acqua del torrente, rimane inquinata di sostanze chimiche e batteriologiche e finisce per rappresentare un pericolo per la Sicurezza e la Salute della popolazione. Niente, infatti, verrà fatto per migliorare la qualità dell'acqua del torrente prima del suo stoccaggio nelle vasche di laminazione. Per questo si risolverebbe il solo problema del rischio idraulico e rimarrebbe irrisolto quello della cattiva qualità delle acque del Seveso.

o Il totale degli Investimenti del Progetto esecutivo era di € 152,000,000 in parte finanziati da Stato e Regione ed in parte dal Comune di Milano e Città metropolitana. Tra questi investimenti, € 26,000,000 per alcuni interventi specifici di pulizia del tratto tombinato e di ingegneria idraulica per migliorare le convergenze con il Naviglio Martesana (Melchiorre Gioia) prima e con il Redefossi più a Sud, per poi immettersi nelle acque del Lambro.

- Tavolo 3 - l'Invarianza Idraulica (on-line, 8 Novembre '22): si è discusso dei principi dell'Invarianza Idraulica e di come, l'applicazione della legge Regionale 4 del 2016, potrebbe contribuire alla risoluzione del problema delle ondate di piena. Per essere pragmatici si tratta di assorbire a monte del bacino la maggiore quantità possibile di acqua meteorica che viene immessa nelle fognature e che a valle accresce a dismisura il volume dell'ondata di piena. Se teoricamente si riuscisse a collettare a monte tutta l'acqua dei tetti. delle coperture e delle superfici impermeabili ed asfaltate, le si stoccasse, si avrebbe per conseguenza, l'annullamento dell'ondata di piena.

Come fare è attualmente un problema la cui soluzione avrebbe doppiamente senso in quanto si eviterebbero le piene e, al contempo, si salvaguarderebbero le preziose risorse idriche di falde profonde. Se le piogge



venissero raccolte dai pluviali di tutti i tetti degli edifici e stoccate in vasche (come si fa spesso nelle campagne dove regna la siccità) per essere poi utilizzate per innaffiare giardini ed orti o semplicemente per essere utilizzate per tutti gli "usi non potabili" nei servizi (reti idriche duali) come acqua per doccia, gabinetto, bidet ed elettrodomestici come lavatrici e lavastoviglie; potete immaginare quanti milioni di metri cubi d'acqua potabile sotterranea potrebbero essere salvaguardati. In Lombardia, il consumo medio di acqua potabile pro-capite è compreso tra i 180 e i 220 litri/giorno.
Rimane da capire come applicare questo esercizio virtuoso e come trovare il denaro necessario che il privato può investire in un impianto di stoccaggio d'acqua piovana con pompa per innaffiare il proprio orto/giardino e, ancora di più, per realizzare nella propria abitazione un impianto idrico duale. Occorre premettere innanzitutto che non si parla di grandi investimenti e che, se si applicasse qualche forma di de-fiscalizzazione a livello comunale, regionale o nazionale, come quella applicata alle fonti energetiche alternative o come quella del 110% per le facciate, il gioco sarebbe fatto!
Il privato avrebbe il duplice vantaggio di investire un piccolo capitale e di ottenere la de-fiscalizzazione del capitale per un'azione "necessaria e dovuta alla comunità" e, al contempo, diminuirebbe la propria bolletta idrica fatta di consumi di acqua ma anche di spese per la depurazione delle acque fognarie.
A livello collettivo il vantaggio derivante da questi interventi diffusi sarebbe, la riduzione delle ondate di piena con conseguente riduzione del rischio idraulico, la minore quantità d'acqua che necessita di essere depurata e, allo stesso tempo, la salvaguardia di milioni di metri cubi di acqua potabile che oggi vengono sprecati e che domani potranno essere utilizzati dai nostri figli e nipoti.

Ci ricordiamo tutti come abbiamo vissuto la siccità estrema della scorsa estate? Forse è meglio pensarci in tempo, prima che sia troppo tardi quando la penuria di acqua potabile potrebbe generare grossi problemi alle generazioni future. Non lasciamoci scappare questa opportunità!

Questa azione virtuosa inoltre, se ben accolta dalla collettività, potrebbe permettere di risparmiare milioni di € di denaro pubblico per la realizzazione delle "controverse vasche di laminazione" che potrebbero forse diminuire nel numero o forse cambiare destinazione d'uso ed essere dedicate alla realizzazione di Vasche Volano per ritenzione e stoccaggio di acqua meteorica in caso di episodi di prolungata siccità o forse essere completamente eliminate. La scelta dipende da quanto successo si potrebbe ottenere dalla cittadinanza ed in quali tempi di attuazione delle misure di Invarianza Idraulica ed Idrologica.

Proprio su questi argomenti, il CCTS indice il 1° Febbraio '23 dalle ore 14 alle 19, a Villa Borromeo di Cesano Maderno, il Convegno denominato "il Parco fluviale del Seveso" a cui siete invitati tutti a partecipare in presenza e, se non potete, in via telematica on-line. (Vi invieremo il link per iscriversi e connettersi in streaming al Convegno).

Una presenza massiccia di pubblico sensibile a questi temi è la condizione necessaria perché i politici ci stiano ad ascoltare. Dopo un anno di lavoro, noi del CCTS siamo convinti che questi obiettivi potrebbero essere raggiunti e che, con il coinvolgimento di tutti i cittadini e l'impegno delle Istituzioni, il Parco del Seveso può diventare realtà anche in tempi relativamente brevi.
Un ambiente bello e sostenibile non è divisivo, non è di destra o di sinistra, è di tutti noi cittadini.

SINCE 1947
LIVIORAINOLDI
UTENSILERIA
www.rainoldilivio.com
PIAZZA XXV APRILE 11 CUSANO MILANINO
TEL 02 6196394







Cusano Milanino Via Cervino 1/C tel 348 804880

Cittàgiardino Cusanomilanino già Amici del Milanino

Per conoscerci meglio o avere informazioni puoi visitare il nostro sito **www.cittagiardinocusanomilanino.com.**
oppure scriverci una mail a cittagiardinocusanomilanino@gmail.com